

## **I BENI MUSICALI: SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE**

Giornata di studi promossa da Società Italiana di Musicologia Il Saggiatore musicale Fondazione Istituto Italiano per la Storia della Musica Info Società Italiana di Musicologia

29 novembre 2016

### **Resoconto di Patrizia Florio**

La giornata di studio *I Beni musicali: salvaguardia e valorizzazione*, promossa dalla SidM, Il Saggiatore musicale e l'Istituto Italiano per la Storia della Musica, con il patrocinio del MIBACT, che ha avuto luogo a Roma il 29 novembre 2016, dedicata alla memoria di Giuseppe Chiarante, è stata un importante momento di riflessione sullo stato dell'arte in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio musicale italiano.

I saluti istituzionali si sono aperti con l'intervento del capo di gabinetto del MIBACT Prof. **Giampaolo D'Andrea**, che ha espresso il suo impegno a collaborare alla creazione di un programma organico di salvaguardia. La senatrice **Elena Ferrara** della VII Commissione permanente (Istruzione pubblica, Beni culturali), che è intervenuta più volte nel corso della giornata, ritiene che i tempi siano maturi per progettare un piano di lavoro con l'apporto comunità scientifica.

In seguito sono intervenuti i presidenti delle principali associazioni musicologiche italiane. **Francesco Passadore** ha ricordato il lavoro svolto dalla SIDM, sottolineando che non ci può essere valorizzazione senza ricerca e investimenti sulla ricerca.

**Lorenzo Bianconi** ha evidenziato che da sempre il Saggiatore musicale si è posto il problema dei molteplici aspetti che caratterizzano il patrimonio musicale, in quanto può presentarsi come oggetto materiale (partiture, strumenti musicali, ecc.), immateriale (opere musicali) ed estetico. L'Associazione ha inoltre cercato di definire la figura del funzionario dei beni musicali, apparsa per la prima volta nel decreto del 31 gennaio 2006, ma che non ha poi avuto la sua attuazione.

**Agostino Ziino** ha parlato del lungo impegno dell'Istituto Italiano per la Storia della Musica, sottolineando l'urgente necessità di disegnare un progetto di salvaguardia del patrimonio musicale italiano.

Già dalle premesse si è insistito molto sul fatto che lo scenario si apre su materiali vari e eterogenei, appartenenti a una pluralità di soggetti pubblici e privati.

E' poi intervenuto **Gianluca Ferrari** del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio culturale, che ha illustrato l'impegno dell'Arma "per l'arte", facendo riferimento ad alcune operazioni che li hanno visti impegnati, come ad esempio l'"operazione viola" in seguito alla denuncia del furto di strumenti ad arco al Conservatorio di Palermo. Si è insistito molto sull'importanza di sporgere tempestivamente denuncia, in quanto così è possibile inserire i beni mancanti nella Banca dati dei beni musicali illecitamente sottratti. Se sul mercato si trovano beni contrassegnati con timbri o etichette, a volte è possibile recuperare beni, ancora prima che ne sia accertata la sparizione. Chiunque, volendo acquistare un bene musicale può richiedere il controllo della sua presenza o meno nella banca dati, verificando che al momento non sia un bene di provenienza illegale, in quanto potrebbe rivelarsi illecita solo in seguito. In caso di contenzioso tale richiesta però prova la buona fede di chi acquista.

Nell'intervento successivo, **Maria Cristina Misiti** del Dipartimento per la Formazione superiore e per la Ricerca del MIUR, ha illustrato gli interventi del MIUR AFAM in relazione al patrimonio delle Istituzioni afferenti. In primo luogo i 57 Conservatori e i 20 Istituti musicali pareggiati posseggono un enorme patrimonio da gestire, con significativi problemi di personale. Nel 2015 con il progetto *Musica conservata* si doveva fare il punto della situazione con la creazione di un database del patrimonio dei Conservatori, ma il lavoro in tal senso non è proseguito; ora il Conservatorio di Firenze sarà invitato a dare spiegazioni al Ministero perché le istituzioni musicali AFAM, a differenza delle Accademie di Belle Arti, non hanno prodotto nessuna documentazione finale di quell'incontro finanziato dal MIUR. Maria Cristina Misiti ha inoltre informato che la prof.ssa Giovanna Cassese, direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, sta lavorando alacremente affinché sia istituito presso il MIUR un tavolo permanente sulla tutela e salvaguardia dei beni culturali delle Istituzioni AFAM.

Anche il Comitato per l'apprendimento pratico della musica, nato in seno al MIUR nel 2006 sotto la direzione di Luigi Berlinguer, impegnato nella promozione e diffusione della cultura e della pratica musicale

nella scuola italiana, ha un ruolo importante per la crescita della cultura musicale nel nostro Paese e quindi per la crescita della cultura della tutela del patrimonio musicale.

Nel 2016 è stato istituito il corso di laurea magistrale a ciclo unico per il restauro degli strumenti musicali presso la facoltà di Musicologia di Cremona, dell'Università degli Studi di Pavia.

Maria Cristina Misiti ha sottolineato l'importanza di riconoscere le collezioni museali con decreto rettorale, così è possibile effettuare progetti di tutela e valorizzazione.

Nel 2016 con il bando di concorso nazionale del MIUR "Progetti didattici nei musei, nei siti di interesse archeologico, storico e culturale o nelle istituzioni culturali e scientifiche", sono stati finanziati tre progetti di valorizzazione del patrimonio, che hanno visto impegnati i Conservatori di Firenze, Piacenza e Venezia.

E' intervenuta in seguito **Simonetta Buttò**, direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, illustrando l'impegno trentennale dell'ICCU per la documentazione dei materiali musicali con la costituzione della base dati musica dal 1987, arricchita in modo esponenziale nel 2015 con la migrazione dei dati dell'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (ICBSA) nell'Indice SBN. Si sta procedendo all'aggiornamento dell'Anagrafe delle Biblioteche italiane che conta quasi 18.000 Biblioteche. Internet culturale ha ormai oltrepassato il traguardo del 1.000.000 di oggetti digitali. E' stata firmata inoltre la convenzione con IAML Italia e RISM per incrementare i rispettivi cataloghi e i servizi agli utenti tramite progetti specifici.

**Mauro Tosti Croce**, direttore della Soprintendenza archivista e bibliografica per la Regione Lazio, ha definito la natura complessa degli archivi musicali, in cui l'eterogeneità dei materiali ha richiesto l'adozione di diversi standard descrittivi che possano consentire l'uniformità dei dati. E' stato creato il portale *Archivi della Musica*, recentemente potenziato nelle funzionalità della ricerca, che presenta 562 archivi contestualizzati attraverso la presenza di oltre 1200 oggetti digitali.

**Massimo Gentili Tedeschi** dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, Ufficio Ricerche Fondi musicali, Biblioteca Nazionale, ha sottolineato l'impegno a valutare le esigenze dell'utente finale. Attualmente il lavoro su SBN è incentrato sull'aggiornamento dei dati, che diventano presto obsoleti e vanno rivisti alla luce dei linked open data, dei modelli concettuali in continua evoluzione, ecc. La presentazione del suo intervento è visibile alla URL <http://www.urfm.braidense.it/sidm2016>.

**Tiziana Grande**, presidente della IAML Italia, ha esaminato il lavoro svolto nel panorama italiano per il censimento prima e la catalogazione e la digitalizzazione poi del patrimonio nel Paese. I finanziamenti messi in campo dallo Stato italiano nei decenni scorsi sono stati ragguardevoli. Ai finanziamenti pubblici del MIBACT e del MIUR, si sono aggiunti fondi europei, spesso giunti anche attraverso le Regioni, ecc. Però a tanti sforzi, tesi ad assicurare la conoscenza e la salvaguardia di questi beni, non sono corrisposti analoghi impegni per assicurarne la gestione e la fruibilità.

Per avere a disposizione dati obiettivi di rilevamento della capacità gestionale delle biblioteche musicali, la IAML Italia ha allo studio un questionario teso a raccogliere non solo dati numerico/statistici, ma anche dati utili per la valutazione della qualità dei servizi resi agli utenti e la valutazione dell'impatto che i servizi resi dalle biblioteche riescono ad avere sulle comunità scientifiche e artistiche di riferimento.

Tiziana Grande ha evidenziato che la valorizzazione del patrimonio nelle Biblioteche musicali italiane non è legata solo a problemi di tipo economico, ma soprattutto culturali. La IAML Italia è consapevole del fatto che l'azione di tutela di questi patrimoni non possa ridursi solo ad azioni di tipo conservativo/patrimoniale, ma è fondamentale la formazione specialistica musicale degli addetti. Si auspica quindi la convergenza di 'azioni di formazione' e di 'azioni di tutela dei patrimoni', indispensabili per la valorizzazione dei beni librari musicali e la sinergia tra i ministeri preposti, MIUR e MIBACT, sancita anche da un protocollo d'intesa siglato nel 2015.

Il testo completo dell'intervento è disponibile sul sito della IAML Italia.

**Daniele Ficola**, direttore del Conservatorio di musica "Vincenzo Bellini" di Palermo, ha parlato dell'Orchestra Nazionale Barocca dei Conservatori, come intervento di valorizzazione del patrimonio.

**Angelo Pompilio**, dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, ha descritto nel dettaglio il sistema della formazione universitaria per i beni musicali. In particolare si è soffermato sulla Scuola di specializzazione in Beni Musicali dell'Università di Bologna (sede di Ravenna), l'unica in Italia che si propone di formare specialisti nel settore della tutela, gestione e valorizzazione dei patrimoni musicali e che mira a formare ruoli direttivi per le istituzioni che posseggono patrimoni musicali. La figura di 'funzionario per i beni musicali', più volte richiesta dal mondo universitario, non è però ancora stata riconosciuta.

Sono stati poi presentati una serie di interventi specifici sulle diverse tipologie di materiale: **Giancarlo Rostirolla** dell'Istituto di Bibliografia musicale, ha parlato del materiale librario e della ricerca bibliografico-musicale in Italia.

**Nicoletta Guidobaldi**, dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, si è occupata dei beni iconografico-musicali;

**Giorgio Adamo**, dell'Università degli studi di Roma "Tor Vergata", del materiale audiovisivo e beni musicali in relazione alle discipline etnomusicologiche.

**Renato Meucci**, direttore del Conservatorio di musica "Guido Cantelli" di Novara, ha esposto la problematicità relativa agli strumenti musicali, legata in particolare alla conservazione e al riuso, alla luce anche dell'importante esperienza del Museo del violino di Cremona, che ha potuto contare sulla presenza di 82.000 visitatori nel 2016.

Meucci ha sottolineato che per una corretta tutela e valorizzazione è necessario ribaltare la convinzione che lo strumento musicale sia un oggetto che migliora nel tempo indefinitamente, ma bisogna prendere coscienza che ciò è vero solo per un periodo limitato.

**Francesco Di Lernia**, del Conservatorio di musica "Umberto Giordano" di Foggia, si è occupato degli organi, evidenziando il fatto che per l'uso, la tutela e il restauro, è necessario seguire criteri specifici e non attenersi a indicazioni generiche che possono valere per tutti gli strumenti.

In tema di strumenti musicali è intervenuta anche **Sandra Suatoni**, direttrice del Museo nazionale degli strumenti musicali di Roma, riferendo delle difficoltà legate alla gestione e ai servizi del Museo.

**Antonio Marcellino**, dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vincenzo Bellini" di Catania, ha illustrato i criteri di assegnazione del Fondo unico per lo Spettacolo in relazione ai beni musicali. Possono accedere ai finanziamenti soggetti pubblici e privati che realizzino progetti di promozione (art. 43 del decreto ministeriale 1 luglio 2014).

**Biancamaria Antolini** ha infine parlato della valorizzazione del patrimonio attraverso la ricerca musicologica, grazie anche al lavoro svolto con la rivista le "Fonti musicali" della Società Italiana di Musicologia. In particolare si è soffermata su progetto "Carlo Francesco Cesarini e la Cantata a Roma fra Sei e Settecento", esempio emblematico di riscoperta di uno sconosciuto manoscritto di cantate della biblioteca Casanatense di Roma che, attraverso la collaborazione di musicologi e musicisti è stato riproposto in edizione scientifica moderna, registrazione, concerti, apportando nuovi importanti contributi alla conoscenza di questo genere musicale.

I lavori si sono conclusi con l'approvazione di una mozione destinata alle commissioni parlamentari VII del Senato (Istruzione pubblica, Beni culturali) e VII della Camera dei Deputati (Cultura, Scienza e Istruzione), al Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo e al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. E' possibile leggere il testo completo nei siti della SIDM e della IAML Italia.